

Questo momento segue l'annuncio fatto circa un anno fa attraverso un comunicato congiunto dei Ministri Provinciali a tutti i Francescani di Toscana e attraverso manifesti e depliants a tutti i cittadini della città di Firenze e di molte città Toscane.

Sono trascorsi 800 anni dagli avvenimenti che ci apprestiamo a ricordare.

Fu infatti il 1209 l'anno in cui Francesco ebbe dal "Signor Papa" Innocenzo III l'approvazione della prima regola. Lui stesso, nel Testamento racconta che : " ..dopo che il Signore mi dette dei frati..... lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del Santo Vangelo. Ed io lo feci scrivere con poche parole e con semplicità e il Signor Papa me lo confermò " (test. 14 – FF 116).

La memoria di questo evento precede, nella nostra storia di francescani e di fiorentini (e di toscani) quella dell'arrivo dei primi francescani a Firenze. Fu probabilmente nello stesso anno 1209, secondo quanto viene narrato nelle Fonti francescane (Tre compagni: X, 38 – FF 1442) che i primi frati arrivarono nella nostra città, pare proprio in questo luogo dove ci troviamo riuniti.

Oggi, a distanza di ottocento anni vogliamo ricordare questi eventi perché rappresentano l'inizio dell'Ordine francescano e la presenza e la diffusione del Francescanesimo in Firenze e in Toscana.

Diciamo anche che questa celebrazione ha determinato una occasione preziosa di incontro, di collaborazione e di conoscenza di tutte le componenti della famiglia francescana e ha fatto crescere la stima e l'affetto reciproco.

Ai nostri giorni la famiglia francescana è rappresentata da tre rami, tutti fondati dallo stesso Padre Serafico: i Frati Minori nelle tre obbedienze (Minori , Cappuccini e Conventuali), le sorelle Clarisse, il Terzo Ordine che comprende diversi istituti religiosi femminili, i fratelli del TOR (Terzo ordine regolare) e i fratelli e le sorelle dell'Ordine Francescano Secolare così denominato nella regola di Paolo VI del 1978.¹

A questi tre ordini si aggiungono i membri degli Istituti Secolari francescani. Tutti si rifanno all'ispirazione evangelica di San Francesco.

Ma oltre questa famiglia, giuridicamente definita, molti uomini e donne, pur senza abbracciare e professare una regola, sono interessati al carisma francescano, lo studiano, vi si ispirano: sono tutti gli amici di San Francesco². La novità che San Francesco e i suoi frati esprimevano nell'esperienza della cristianità continua ad essere presente e a stimolare la Chiesa e la Società. Perciò questo centenario riguarda tutti, specialmente i fiorentini che ricordano il primo incontro con i frati francescani, con la loro predicazione e la loro testimonianza.

Cerchiamo di comprendere sinteticamente il senso della proposta francescana. Francesco aveva compreso l'importanza del messaggio cristiano, la sua novità e la sua radicalità tanto che volle ispirare la sua regola di vita al Vangelo che doveva essere vissuto alla lettera "sine glossa", senza commenti. Il Vangelo di Gesù è la Parola del Figlio di Dio che

¹ E' opportuno e bello ricordare che anche se i tre Ordini Francescani istituzionalmente sono autonomi e indipendenti, la loro vitalità spirituale ha bisogno del vicendevole sostegno. Ad esempio, nella regola dell' OFS viene ricordato che "...laici, religiosi e sacerdoti....in modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca... intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa". I Francescani Secolari (gruppo di christifideles laici evangelicamente impegnati nella propria condizione di vita secolare per una risposta in pienezza alla chiamata a seguire Cristo umile, povero e crocifisso, come san Francesco) unitamente ai fratelli e alle sorelle del Primo e del Secondo Ordine, sono impegnati a realizzare la missione che Dio affida a Francesco di riparare la sua casa che è la Chiesa, Corpo di Cristo, in ogni sua espressione, affinché essa possa assolvere alla sua missione di salvezza annunciando la conversione e l'annuncio del Vangelo a ogni creatura (convertitevi e credete al Vangelo).

² cfr. Lettera della Conferenza della Famiglia per l'VIII Centenario dell'approvazione della Regola.

Francesco volle imitare del tutto per essere più pienamente Figlio del Padre celeste.³ Il suo carisma ha attratto molti uomini e donne che ne seguirono l'esempio. Francesco volle però che il progetto di vita dei "penitenti di Assisi" fosse approvato dalla Santa Madre Chiesa. Benedetto XVI, nell'incontro di Castel Gandolfo con la Famiglia Francescana di sabato 18 aprile rifletteva che Francesco avrebbe potuto anche non andare dal Papa. Invece, in autentico spirito ecclesiale, pensò subito a mettere il suo cammino e quello dei primi compagni nelle mani del Vescovo di Roma. Sua Santità sottolineava inoltre che carisma e istituzione sono sempre complementari per l'edificazione della Chiesa.

Lo stile di Francesco si è caratterizzato per una spiritualità eucaristica, per la comunione fraterna, per la semplicità, per l'amore della povertà, cioè per la rinuncia al possesso e l'abbandono alla provvidenza, per l'umiltà, per il senso di minorità con la consapevolezza e la volontà di essere i più piccoli di tutti e fratelli di tutti, per un completo operoso abbandono a Dio, per l'obbedienza alla Chiesa.

Credo che l'esempio del nostro santo e dei compagni che lo seguirono debba essere letto in una luce un po' più ampia da quella che lo fa apparire agli occhi moderni come il Patrono dell'ecologia. Quando Francesco scrive quella stupenda poesia che è il Cantico di Frate Sole (o Cantico delle Creature), celebra il creato esaltando anzitutto Dio, "Altissimo, Onnipotente Bon Signore", al quale deve essere elevata ogni lode prima di quella delle pur stupende "creature" di cui siamo circondati. Nel rinunciare ad ogni cosa terrena, ad ogni bene, pone la sua fiducia esclusivamente in Dio, che vuol chiamare Padre prima del proprio padre terreno Pietro di Bernardone. Nell'incontro con i più poveri dei poveri, i lebbrosi, nell' "usar con loro misericordia", trova la strada per un mutamento radicale di vita. Francesco ci indica la strada per migliorare noi e la società che ci circonda e nella quale, da laici responsabili siamo chiamati a vivere e ad operare, attuando compiutamente un cammino di conversione, che inizia da noi stessi, dal cambiamento del nostro cuore. E' questa la missione affidata a Francesco da Gesù in San Damiano: "Va e ripara la mia casa che come vedi è in rovina". E la riparazione nasce dal mutamento radicale della propria vita che trova espressione nello spirito di servizio di chi è chiamato a compiti di guida e responsabilità e lo fa come colui che serve con l'atteggiamento di Gesù che lava i piedi ai discepoli, nell'umiltà di chi riconosce che Dio opera cose grandi soprattutto attraverso la nostra incapacità e debolezza. Si concretizza nell'amore verso tutti i fratelli che il Signore ci dona, accogliendo tutti gli uomini con animo umile e cortese, soprattutto gli ultimi, i più poveri e indifesi anche attraverso l'impegno sociale e politico coerente con la propria fede. Si esprime nel rispetto per le creature animate e inanimate attuato semplificando le proprie esigenze e lo stile di vita. Si realizza vivendo in famiglia lo spirito francescano di pace, di fedeltà e rispetto della vita.

Accogliendo il Vangelo come regola possiamo veramente camminare liberi, liberi dalla smania di possesso, dal desiderio di potere, dalla schiavitù dei desideri, e possiamo trovare nell'umiltà, nel riconoscersi piccoli, bisognosi ma preziosi davanti a Dio, nella semplicità, nell'amore per gli uomini, fratelli perché figli dello stesso Padre e dono suo, una più piena realizzazione della nostra umanità.

Con questo spirito desideriamo essere uomini autenticamente evangelici e testimoni del messaggio di Francesco nella Chiesa e nella società.

³ San Bonaventura scrive che Francesco "con imitazione perfetta, si studiò di essere conforme da vivo, al Cristo vivente; in morte, al Cristo morente e, morto, al Cristo morto e meritò l'onore di portare nel proprio corpo l'immagine di Cristo visibilmente" (FF 1240).

Siamo fiduciosi che ricordando la grazia delle origini possiamo con maggior entusiasmo continuare a percorrere la strada che il Santo di Assisi ha tracciato con la sua vita e il suo esempio per essere suoi eredi e con la grazia di Dio, suoi imitatori.
Pace e bene.

Firenze, 3 maggio 2009

Stefano Miniati, ministro Ofs Toscana